

Le imprese cuneesi prevedono crescita zero il prossimo anno

GLI INDUSTRIALI

L'economia globale rallenta, il prezzo dell'energia vola alle stelle, mentre il contesto generale è sempre più incerto a causa del conflitto tra Russia e Ucraina: se fino a pochi mesi fa il sistema industriale piemontese sembrava reggere al clima socioeconomico più sfavorevole degli ultimi decenni, la nuova indagine di Confindustria porta alla luce un'inversione di tendenza.

In particolare, a partire dalle valutazioni effettuate da 1.300 imprese dislocate in Piemonte, sono state elaborate le previsioni per il quarto e ultimo trimestre del 2022.

Si parte dalle attese sulla produzione, che perdono più di 11 punti percentuali rispetto al terzo trimestre: se il 20,3 per cento delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, il 18,2 si attende una diminuzione. Tiene l'occupazione, dal momento che il 17,2 per cento delle imprese prevede un aumento dei dipenden-



Bordone, di Confindustria Cuneo.

ti, contro il 7,4 che opta per la riduzione. Per gli ordinativi, il saldo tra ottimisti e pessimisti scende al -0,6 per cento, così come quello relativo all'export, che arriva al -5,3 per cento. Aumenta di oltre 3 punti percentuali il ricorso alla cassa integrazione, prevista dall'8,5 per cento delle 1.300 imprese piemontesi che hanno partecipato allo studio.

Per avere un quadro provinciale, abbiamo interpellato Giacomo Bordone, responsabile dell'area lavoro e *welfare* di Confindustria Cuneo, che riunisce più di mille imprese

attive nei diversi settori: «Il clima che si respira è molto incerto, perché è difficile prevedere che cosa accadrà nei prossimi mesi. Uno dei punti di forza della nostra provincia è la grande diversificazione di attività produttive: se il metallurgico e gli altri settori fortemente energivori stanno vivendo le maggiori difficoltà, altre tipologie di aziende continuano a reggere, come l'alimentare».

Bordone cita anche dati aggiornati relativi alla cassa integrazione ordinaria: «A gennaio 2021 erano state comunicate ai nostri uffici 70 procedure da parte di aziende della Granda, scese a 20 a settembre. Dopo un anno, a settembre 2022, il trend si è invertito, con 31 procedure segnalate. Anche questo andamento va interpretato all'interno del generale clima di incertezza: se i prezzi e il rallentamento del lavoro possono indurre le aziende a chiedere la cassa integrazione, a volte è sufficiente un aumento degli ordinativi per evitare di concretizzarla. In ogni

caso, al momento il dato non è allarmante, segno che la nostra provincia continua ad avere una buona tenuta a livello generale».

Questo non toglie che le previsioni non siano rosee: «Se nel 2022 si raggiungerà un incremento del 3,4 per cento del Pil a livello nazionale, si preannuncia un 2023 di crescita zero. E, anche per la nostra area, dobbiamo aspettarci rallentamenti». Un aspetto che emerge pure dall'indagine di Confindustria Piemonte, che sottolinea differenze tra le varie aree: se per il quarto trimestre le aspettative di Asti, Novara, Torino e Canavese continuano a essere di segno positivo, la provincia di Cuneo scende al -1,1 per cento per quanto riguarda le attese di produzione.

Per Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, «pur nel periodo d'incertezza, le nostre aziende hanno la volontà e la capacità di lavorare con visione, pensando anche alla transizione ambientale, energetica e tecnologica».

Francesca Pinaffo